

IL COMMENTO

03374 IL QUIRINALE
E LA DIFESA POP
DELLA CARTA

UGO MAGRI

Mattarella ha rotto un tabù: s'è recato a Sanremo dove finora nessun capo dello Stato aveva mai messo piede. Il suo arrivo con la figlia Laura è stato accolto da applausi che sarebbero forse durati più a lungo se il presidente non avesse invitato il pubblico, con chiari gesti, a restare nei limiti. La standing ovation fa il paio con quella alla Scala di Milano, due mesi fa; allora Mattarella volle onorare la lirica nella sua espressione più nobile; stavolta ha consacrato l'Ariston come tempio della canzone nazional-popolare, spesso bistrattata quale sottoprodotto musicale del genio italico, che tuttavia resta la colonna sonora della Repubblica.

Qualcuno ha ipotizzato inesistenti intrecci tra la visita presidenziale, resa nota all'ultimo ieri mattina, e la telenovela del messaggio di Zelenski. In realtà non esiste alcun nesso. La decisione di Mattarella era matura da tempo; forse risale addirittura a 12 mesi addietro quando il conduttore della kermesse, Amadeus, aveva dedicato al capo dello Stato appena rieletto un celebre successo di Mina (*Grande, grande, grande*)

particolarmente caro al presidente, alla moglie Marisa mancata dieci anni fa e al fratello Piersanti, assassinato dalla mafia: insieme avevano assistito all'ultimo concerto di Mina, nel '78 alla Bussona di Viareggio.

Dopodiché, la sorpresa del presidente a Sanremo richiama altri temi più squisitamente politici. Il Colle spiega la presenza di Mattarella con lo show di Benigni dedicato alla Costituzione, che il primo gennaio ha celebrato il 75° anniversario. E in effetti, al termine del trascinate monologo in cui il premio Oscar ha contrapposto libertà e dittatura, democrazia e fascismo, il presidente s'è alzato in piedi con un largo sorriso sul volto.

Sarà un caso, ma nelle ultime settimane Mattarella ha moltiplicato i suoi interventi di pedagogia costituzionale. Ha ricordato nei suoi discorsi che arte e scienza (articoli 9 e 33) devono essere libere; che le discriminazioni di razza non sono consentite (articolo 3); che la libertà di stampa è pienamente garantita (articolo 21). La sua presenza a Sanremo ha inteso rimarcare più forte, davanti a milioni di telespettatori, il valore della Carta, quanto sia ancora viva e attuale. Dunque tutt'altro che obsoleta o da riscrivere, magari nella chiave presidenzialista gradita ai nuovi padroni d'Italia. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

